Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Genesi, metodo e voci della ricostruzione storica dell'Associazione Italiana Formatori

Adriana Apuzzo

Le ragioni di uno sguardo al passato

Nella primavera del 1975 un gruppo ristretto di formatori, attivi per lo più all'interno delle grandi imprese milanesi, decise di dare forma associativa a una consuetudine di incontri e di scambi che si protraeva ormai da qualche anno. Mezzo secolo più tardi, l'Associazione Italiana Formatori avviava la preparazione del XXXVII Convegno Nazionale, svoltosi poi a Lodi dal 9 all'11 ottobre 2025, con il titolo *Guardare oltre. Valorizzare l'eredità, coltivare il desiderio*.

In vista di questa ricorrenza ha preso corpo l'idea di un volume che prolungasse la riflessione aperta dal convegno sul patrimonio associativo. Il gruppo iniziale di progetto ha coinvolto, oltre all'autrice del presente contributo, la presidente nazionale Beatrice Lomaglio e i soci Giuseppe Caramma ed Emanuela Torcinaro. La decisione di ricostruire la storia dell'associazione e di raccoglierla in un libro rispondeva a esigenze diverse, emerse fin dalle prime riunioni. Vi era il desiderio di offrire alla comunità dei soci una lettura in grado di restituire il senso di cinquant'anni di impegno associativo.

Nasceva, inoltre, il desiderio di raccogliere le testimonianze di chi aveva vissuto in prima persona le stagioni iniziali dell'associazione. Ci si voleva, infine, interrogare su quanto le vicende dell'associazione potessero rappresentare un punto di osservazione privilegiato sull'evoluzione della formazione in Italia.

La storia come patrimonio

Numerosi studi organizzativi riconoscono al passato una funzione attiva nella vita delle collettività.

Wadhwani e colleghi (2018) propongono di intendere la storia come un'attività che organizza, dal momento che il modo in cui un gruppo interpreta le proprie origini incide sulle decisioni che assume e sui futuri che ritiene possibili. Ravasi, Rindova e Stigliani (2019) osservano come il racconto delle origini contribuisca a consolidare l'identità di un'organizzazione e, insieme, a renderne possibile la trasformazione. Per un'associazione professionale tale funzione assume un rilievo particolare.



Greenwood, Suddaby e Hinings (2002) descrivono, infatti, le associazioni come spazi in cui i mutamenti di un campo vengono discussi e progressivamente legittimati. Il progetto doveva, tuttavia, fare i conti con lo stato delle fonti.

Per lungo tempo AIF non ha disposto di una sede stabile né di una segreteria strutturata, cosicché la documentazione restava affidata ai presidenti, che non sempre la trasmettevano a chi subentrava nell'incarico. I traslochi successivi hanno, poi, accentuato la dispersione

DOI: 10.3280/for2026-003oa24252

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

del materiale. Riprendendo la distinzione proposta da Walsh e Ungson (1991) tra i diversi depositi della memoria organizzativa, si può osservare come, nel caso di AIF, gran parte di ciò che contava risiedesse nelle biografie dei protagonisti e in raccolte esterne all'associazione, ossia nei depositi più esposti al trascorrere del tempo. Un viaggio a Milano ha permesso di accedere ai materiali conservati presso l'archivio storico di Franco Angeli, da dove sono emersi carteggi e verbali rimasti a lungo dimenticati.

Tra questi, figurano la lettera con cui Enrico Auteri, nel marzo del 2000, tracciava per i soci un bilancio del proprio mandato e la corrispondenza del consiglio direttivo relativa alla progettazione del primo sito internet, utile a comprendere la cautela con cui l'associazione si avvicinava al digitale. In altri casi, archivi privati hanno permesso di recuperare locandine e programmi di convegni, bozze di progetti, fotografie. Il libro è diventato, quindi, anche l'occasione per ricostruire un archivio associativo, per quanto ancora parziale.

Un racconto corale

I documenti, tuttavia, restituiscono solo in parte le ragioni delle decisioni, i confronti che le hanno precedute e il modo in cui sono state vissute. Per questa ragione, si è data grande rilevanza all'ascolto dei testimoni. Sono stati intervistati fondatori, *past president* e persone il cui percorso professionale si è intrecciato con quello dell'associazione. Anche se il volume, per agevolare la lettura, segue l'ordine cronologico delle presidenze, il gruppo di lavoro ha scelto di dare spazio all'impegno corale che ha sostenuto l'associazione nel tempo, dando voce a chi ne è stato protagonista anche lontano dai ruoli di vertice, nelle delegazioni territoriali, nelle segreterie e nei gruppi che hanno promosso le molteplici iniziative che hanno fatto dell'associazione un luogo partecipato.

Alcune iniziative scandiscono il tempo associativo: i convegni nazionali, le pubblicazioni nella collana editoriale FrancoAngeli, i numeri di FOR. Intorno si coagulano esperienze che hanno esplorato e contaminato mondi diversi: dal cinema al teatro, dal digitale all'intelligenza artificiale.

Cosa resta

In primo luogo, la riflessione sulle origini ha suggerito che gli inizi di una comunità conservano una capacità orientativa che si estende oltre il momento della fondazione. La continuità, infatti, si mantiene nella misura in cui una generazione accetta di riappropriarsi di quanto riceve. Il volume ha cercato di evitare due rischi opposti, quello di un rinnovamento che si separa dalla propria memoria e quello di una memoria che, rinunciando a rinnovarsi, finisce per irrigidirsi in apparato. In secondo luogo, il lavoro sulle fonti ha reso evidente l'attenzione che l'associazione ha riservato, nelle diverse fasi della sua storia, alle parole, alle immagini e alla veste delle proprie pubblicazioni, quasi che riflettere sulla formazione e comunicarla siano sempre state, per AIF, parti di una stessa attività. Questo ha rafforzato la percezione dell'importanza che l'associazione ha avuto nell'influire sulla ricerca e sullo sviluppo della formazione nel nostro Paese. L'associazione, infatti, ha sempre dialogato con tutti gli stakeholder del settore, creando spesso spazi aperti di confronto e contaminazione. Infine, occorre riconoscere come non sia stato possibile raccogliere tutte le voci, come alcuni periodi risultino meno documentati di altri e come alcune perdite siano apparse non più rimediabili. Il volume va dunque inteso come una tappa di un percorso ancora in divenire.

Riferimenti bibliografici

S. Decker, *The silence of the archives: Business history, post-colonialism and archival ethnography*. Management & Organizational History, 8(2), 155-173. DOI: 10.1080/17449359.2012.761491, 2013.

R. Greenwood, R. Suddaby e C. R. Hinings, *Theorizing change: The role of professional associations in the transformation of institutionalized fields*. Academy of Management Journal, 45(1), 58-80. DOI: 10.5465/3069285, 2002.

M. Maclean, C. Harvey e S. R. Clegg, *Conceptualizing historical organization studies*. Academy of Management Review, 41(4), 609-632. DOI: 10.5465/amr.2014.0133. 2016

A. Portelli, *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*. Roma: Donzelli, 2018.

D. Ravasi, V. Rindova e I. Stigliani, *The stuff of legend: History, memory, and the temporality of organizational identity construction*. Academy of Management Journal, 62(5), 1523-1555. DOI: 10.5465/amj.2016.0505, 2019.

M. Rowlinson, J. Hassard e S. Decker, *Research strategies for organizational history: A dialogue between historical theory and organization theory*. Academy of Management Review, 39(3), 250-274. DOI: 10.5465/amr.2012.0203, 2014.

M. Schultz, T. Hernes, *A temporal perspective on organizational identity. Organization Science*, 24(1), 1-21. DOI: 10.1287/orsc.1110.0731, 2013.

R. D. Wadhwani, R. Suddaby, M. Mordhorst e A. Popp, *History as organizing: Uses of the past in organization studies*. *Organization Studies*, 39(12), 1663-1683. DOI: 10.1177/0170840618814867, 2018.

J. P. Walsh e G. R. Ungson, *Organizational memory. Academy of Management Review*, 16(1), 57-91. DOI: 10.5465/amr.1991.4278992, 1991.

Adriana Apuzzo
PhD in Politica e Comunicazione (DISPC) Università degli studi di Salerno.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see:
http://creativecommons.org